



## COMMISSIONE CONSILIARE TRASPARENZA , ANTICORRUZIONE, ANTIMAFIA, PROGETTI EUROPEI

### ISTITUZIONE REGISTRO COPPIE DI FATTO A CREMONA

Nell'affrontare diverse problematiche questa Amministrazione ha spesso considerato importante l'esperienza di altri Comuni in termini di buone prassi e di efficacia delle soluzioni adottate.

Su questa linea, per dare un contributo sull'argomento in oggetto, sottopongo all'attenzione della Commissione preposta l'interessante esperienza di Comuni italiani che hanno già istituito il Registro delle Unioni Civili.

Credo infatti che sia importante capire se lo strumento che questa Amministrazione vuole adottare si sia dimostrato utile nelle città in cui è già stato istituito, sia in termini numerici, in relazione al numero delle coppie che si sono iscritte, sia in termini di efficacia amministrativa e giuridica in relazione agli effetti che è in grado di produrre la suddetta iscrizione.

Cito la statistica più recente che ho reperito. Lo Stato Italiano consta di più di **8000** comuni. I registri delle unioni civili approvati sono circa **170**.

**Empoli** è stato il primo comune in Italia ad adottare il registro nel 1993 seguito dal comune di **Pisa** nel 1996. A **Milano** il registro è stato istituito il 27 luglio 2012.

La città della **Spezia** nel giugno 2006 è il primo comune italiano, che ha deciso di aprire agli omosessuali il registro delle unioni civili.

In alcuni comuni d'Italia, dopo averlo costituito lo hanno **abolito**. E' ad esempio il caso del **Comune di Gubbio** che dopo 11 anni dalla sua costituzione, nel marzo 2002, lo ha "cancellato" definitivamente in quanto dopo un decennio l'ufficio anagrafe del comune umbro aveva registrato **una sola coppia**.

Secondo una ricerca effettuata in tutta Italia sui siti delle amministrazioni comunali o direttamente presso gli uffici preposti, anche nell'"emancipata" **Milano**, le coppie che hanno scelto questo passo sono state appena 650 (di cui solo un quarto omosessuale).

A **Napoli** il Registro è nato ufficialmente a novembre 2011 e sono 8 le coppie che si sono iscritte solamente nel primo mese di cui una omosessuale, 20 quelle attuali.

Ma i dati estrapolati dai siti mostrano che a **Torino** dal 28 giugno 2006 sono **132 le coppie**, di cui 41 eterosessuali.

A **Firenze**, dal 2001, 97 coppie di cui 17 omosessuali.

**Padova**, 4 dicembre 2006, 48 coppie di cui il 30 % etero e il 70 % omosessuali.

A **Pisa** dal 7 luglio 1997, in 16 anni, sono 55 le coppie e di queste 4 omosessuali.

Sempre i base ai dati pubblicati dalle amministrazioni:

**Trento** dal 6 marzo 2006, 26 coppie;

**Siena**, 19 agosto 2011, 5 coppie;

**Empoli** 21 ottobre 1993, ben 20 anni fa. In due decenni risultano 6 le coppie registrate di cui 2 omosessuali.

**Perugia**, 10 marzo 2003, 14 coppie, 8 etero, 5 omosessuali;

**Cagliari**, 27 giugno 2012, 5 coppie.

**Arezzo**, 24 settembre 1998, 14 coppie nessuna omosessuale ed infine

**Ravenna**, 2 giugno 2008, 53 coppie di queste 2 sono costituite da omosessuali.

Non mi sembra azzardato affermare che a ormai 20 anni dal primo creato a Empoli nel 1993 il Registro delle coppie di fatto è rimasto un istituto **simbolico**, che non riesce a convincere gli italiani. Da quanto emerso da un'analisi dei dati le motivazioni sono essenzialmente due.

Le coppie di fatto vogliono appunto rimanere "di fatto" e non vogliono essere riconosciute giuridicamente, altrimenti si sposerebbero. Vogliono una relazione libera da gabbie formali giuridiche, svincolata da timbri e bolli. E dunque si può concludere che se la materia della convivenza può essere già fin d'ora regolata con il diritto privato, se si vogliono solo i diritti dei coniugi, ma non i corrispettivi doveri, se i registri non sono voluti dai conviventi anche omosessuali, allora l'iniziativa di istituire i registri per le unioni civili è unicamente animata da motivazioni ideologiche.

Secondo associazioni e amministrazioni che lo hanno istituito le motivazioni sono anche da ricercare nei pochi diritti che i sindaci possono garantire senza una **legge nazionale** organica.

Ed è proprio questo il punto che ho cercato già più volte di sottolineare nelle precedenti sedute di questa Commissione. A fronte cioè della effettiva necessità di colmare un vuoto legislativo che disciplini il rapporto delle coppie di fatto, etero e omosessuali, la soluzione non sta sicuramente nell'istituire strumenti che si sono dimostrati fallimentari, anche perché totalmente inefficaci rispetto alle effettive problematiche che vivono le coppie di fatto.

Chiedo infatti all'Assessore di riferimento, ai membri della Commissione e agli Uffici comunali competenti se l'iscrizione di una coppia di fatto, etero o omosessuale, nel Registro delle Unioni Civili, potrà risolvere le principali problematiche che vivono queste coppie relative alla mancanza di diritti spettanti invece ai coniugi in materia di:

- diritto al congedo matrimoniale;
- diritto agli assegni familiari;
- diritto a giorni di permesso o congedo per malattia/infermità/lutto di coniuge e/o sua prole;

- diritto al permesso di soggiorno e all'assistenza del Servizio Sanitario Nazionale se la coniuge è cittadina europea ma priva di lavoro (paradossalmente sarebbe meglio se fosse cittadina extraeuropea..);
- diritto alla cittadinanza italiana allo scadere del termine fissato per legge che decorre dalla data di matrimonio;
- diritto al regime di coppia concordato;
- diritto di estendere l'assistenza sanitaria integrativa alla coniuge;
- diritto di partecipare agli utili dell'impresa familiare a meno che non si stipuli contratto di società o di lavoro subordinato;
- diritto, a parità delle altre coppie, di punteggio nelle graduatorie occupazionali, concorsi pubblici, trasferimento per ricongiungimento familiare;
- diritto di figurare come parente in caso di ricovero in struttura socio-sanitaria e riabilitativa;
- diritto di configurare il reato di "maltrattamenti in famiglia" in caso di maltrattamenti da parte della coniuge;
- diritto a colloqui e permessi di visita se la coniuge sconta una pena detentiva;
- diritto in caso di successione ereditaria se non nella quota "disponibile";
- diritto della coniuge a percepire la pensione di reversibilità in caso di decesso;
- diritto al trattamento di fine rapporto in caso di decesso della coniuge;
- diritto al risarcimento del danno conseguente alle lesioni o alla morte della coniuge;
- diritto di adozione della prole della coniuge deceduta;
- diritto, in caso di decesso della coniuge conduttrice, di succedere nel contratto di locazione o di comodato;
- diritto, in caso di decesso della coniuge proprietaria esclusiva dell'immobile, di continuare ad abitarlo salvo che vi sia disposizione testamentaria (che non violi le quote spettanti agli eredi legittimi);
- diritto di decidere, in caso di decesso della coniuge, modalità e luogo in cui dare degna sepoltura alla salma.

A mio parere nessuna di queste questioni può essere affrontata e risolta attraverso l'iscrizione del Registro delle Unioni Civili.

Rispetto invece ai servizi comunali il dpr n. 223/1989 già contempla le ipotesi di convivenza, definendo ai soli fini amministrativi il concetto di "famiglia anagrafica", ben distinto dal concetto di famiglia nucleare. Se l'obiettivo dei Comuni è estendere i propri servizi ai conviventi va sottolineato che già oggi i conviventi fruiscono di tutti i servizi erogati dagli enti locali e non è necessario istituire un registro, essendo sufficiente individuare quali prestazioni e servizi sono attualmente negati ai conviventi in quanto tali, per poi modificare i regolamenti comunali per estenderne l'accesso a questi ultimi, laddove si ritenga che la loro esclusione sia discriminatoria. Per quanto riguarda il Comune di Cremona l'inutilità del Registro è dimostrata dal fatto che la maggior parte delle agevolazioni amministrative a livello comunale sono già di per sé garantite anche alle coppie di fatto dai principali regolamenti comunali ( edilizia popolare, asili nido,

ristorazione scolastica ecc.) nel momento in cui gli stessi fanno riferimento alla famiglia anagrafica e non solo allo stato di coniuge degli aventi diritto.

Ed in ogni caso qualora non ci fosse perfetta equiparazione tra diritti e vantaggi spettanti a famiglie fondate sul matrimonio rispetto alle coppie di fatto chiedo, sempre agli Uffici competenti del Comune, se tale situazione possa integrare un caso di discriminazione giuridica alla luce del fatto che il *favor familiae* è previsto dalla Costituzione stessa che all'art. 31 dispone che la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia, definita all'art. 29 come società naturale fondata sul matrimonio, e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Vorrei inoltre ricordare che lo Statuto del Comune di Cremona all'art. 2 comma 2 lett. B dispone che nell'ambito delle proprie competenze, il comune di Cremona si adopera per riconoscere la funzione sociale della famiglia come ambito primario di relazione, di educazione e di crescita. Chiedo quindi all'Assessore di riferimento se l'istituzione del Registro delle Coppie di fatto sarà preceduto da una modifica dello Statuto nel momento in cui la famiglia stessa non viene più riconosciuta da questa Amministrazione come ambito primario e privilegiato nei termini sopra descritti ma equiparato ad altre formazioni sociali.

L'istituzione del Registro non risponde nemmeno all'esigenza di censire le coppie di fatto sul territorio non essendo l'iscrizione obbligatoria.

Chiedo inoltre all'Assessore competente una previsione di costi rispetto all'intera procedura di istituzione del Registro e di eventuali costi di iscrizione per le coppie a cui si dovranno aggiungere i costi delle varie commissioni dedicate al tema per dar conto ai cittadini di quanto costerà alla comunità questa procedura.

Infine ci tengo a sottolineare come questo dibattito sul tema del Registro delle Unioni Civili porti in sé il grave svantaggio di alimentare ancora di più la logica dello schieramento, dell'essere cioè a prescindere a favore o contro, che non mi sembra giovi assolutamente né a livello cittadino né a livello nazionale. Ribadisco con forza che la mia contrarietà è allo strumento in sé e non al tema della convivenza etero o omosessuale e alla necessità che una normativa nazionale promuova forme di tutela delle stesse. E da cattolica credo che la varietà delle posizioni che si stanno manifestando anche dentro la Chiesa sia una ricchezza che consente di allargare le prospettive, di cercare alleanze anche con chi la pensa diversamente ma su singole questioni può essere d'accordo e aiutare a conseguire risultati concreti. La logica dello schieramento invece radicalizza le posizioni, preclude il dialogo e quindi la possibilità di perseguire obiettivi che vadano a beneficio di tutti. Ritengo che l'adozione di strumenti simbolici e con un profilo fortemente ideologico non fa che portare in questa direzione e per tale motivo esprimo la mia contrarietà all'Istituzione del Registro e quindi alla bozza oggi in discussione e ribadisco invece l'utilità dell'adozione di un Vademecum Unioni Civili già agli atti di questa Commissione.

Maria Vittoria Ceraso